

Telephone: Hyde Park 5321*Telegrams: Herakles. London. S.W.1*

Collins Publishers

14 · ST. JAMES'S PLACE, LONDON, S · W · 1

Prince Gianfranco Alliata di Montereale

Dear Prince Alliata,

We are writing to you in connection with your complaint about the references to yourself on pages 152, 153 and 207 of *THE HONOURED SOCIETY* by Norman Lewis.

We wish to make it clear that it was never our intention to suggest that you were in any way a party to the massacre at Portella della Ginestra. The only reason why your name was mentioned in this connection was because of our desire to give a full account of the trial at Viterbo, including the allegations made there by the defendant Pisciotta. We made this position clear in the note printed opposite page 248. Those allegations were totally discredited both by the Court of Appeal at Palermo and by the English jury in your action against Longmans Green & Company Limited and Gavin Maxwell earlier last year. We fully accept that there is no foundation whatsoever in any of the allegations made against you in this connection. If any of the passages have been understood as conveying a contrary view we greatly regret the distress caused to you and wish to express our sincere apologies.

We wish to take this opportunity to inform you that in any subsequent printings of *THE HONOURED SOCIETY*, including the Penguin paperback edition, references to yourself will be deleted.

Yours faithfully,

Robert Knittel
Director

c/o Messrs, Crawley & de Reya,
158 Fenchurch Street,
London E.C.3.

20th.
July, 1966.

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 603

DOCUMENTAZIONE VARIA, CONSEGNATA DAL SENATORE FRANCESCO RENDA IN OCCASIONE DELLE DICHIARAZIONI RESE ALLA COMMISSIONE IL 17 APRILE 1970, RELATIVA AL MOVIMENTO CONTADINO E ALL'ATTIVITÀ DEL PARTITO COMUNISTA IN SICILIA

Comprende:

1. - *Fotocopie di articoli pubblicati su «l'Unità» del 22 e 26 ottobre 1951 e fotocopia del resoconto delle sedute XXI e XXII del 25 e 26 ottobre 1951 dell'Assemblea regionale siciliana;*
2. - *fotocopie di sei articoli del giornale «Il Siciliano nuovo» degli anni 1950-1951;*
3. - *fotocopie di quattro articoli del giornale «l'Unità» riguardanti le elezioni amministrative del 1952 a Palermo;*
4. - *fotocopie di numerosi articoli dell'edizione palermitana del giornale «l'Unità» del 1951 e 1952;*
5. - *opuscolo «Movimento contadino nella società siciliana»;*
6. - *fotocopia di un articolo del senatore Francesco Renda riportato dalla rivista mensile «Cronache meridionali»;*
7. - *lettere di Antonello Scibilia dirette al senatore Francesco Renda e copia di lettera dattiloscritta del senatore Francesco Renda del 30 ottobre diretta ad «Antonello» (Scibilia).*

PAGINA BIANCA

Scelba favorì il banditismo per soffocare lo slancio di liberazione del popolo siciliano

La drammatica seduta al Senato - La figura di Messina - I rapporti tra Giuliano e gli americani - "Non molleremo finchè giustizia non sarà fatta,"

ieri il Senato ha concluso la discussione sul bilancio del ministero dell'Interno. Nella trattativa, dopo il repubblicano BERGMAN che ha invitato governo e Parlamento a servire con fedeltà la Costituzione, e il socialista Salvatore MOLE, che ha chiesto il riordinamento del testo unico di P. S. secondo lo spirito della Costituzione, il compagno socialista Domenico IZZO ha pronunciato un forte discorso che è stato seguito con viva attenzione in tutti i settori e che ha suscitato profonda impressione.

1 Rizzo ha denunciato la profonda
- involuzione a cui è arrivato il go-
2 verno che, invece d'applicare l

principi e le norme della Costituzione, ha proceduto ad un procedimento di revisione della carta statutaria con la negazione di fatto dei suoi principi e delle sue norme e con l'impedimento posto alla formazione degli istituti che, come il « referendum », le regioni, la Corte Costituzionale, sono della Costituzione il necessario complemento. Passando a parlare della corruzione poliziesca consentita dal governo, l'oratore ha demolito il sistema di Scelba che nel suo discorso alla Camera ha fatto n'arbitraria confusione tra potere esecutivo e giudiziario. L'opposizione non vuole influenzare i giudici della strage

di Portella, ma vuole accertare fino a qual punto il ministro degli Interni è disposto a condividere la responsabilità morali e penali di una polizia che ha purtroppo mortificato non solo se stessa ma soprattutto lo Stato italiano.

Il senatore socialista ha rilevato che le ministre hanno le loro domande sulle deposizioni rese dai pubblici ufficiali quali Verdiani, Messana, Porenze, ecc. e non già sugli interrogativi del bandito Pisciotta, siccome accusa falsamente Scelba. Ora quelle deposizioni accertano i favorizzamenti, le complicità, i rapporti amichevoli tra banditi e polizia anche dopo l'uccisione di Scelba.

cisione di Giuliano, anche dopo il
presunto stato di necessità operativa
della polizia.

Concludendo Rizzo ha ricordato che un giurista di cui aveva proposto di includere nella Costituzione il diritto popolare alla insurrezione in caso di violazione della Costituzione e che tale principio non venne fissato perché sembrò ovvio. «Badi oggi al governo», ha dichiara-

**i parlamentare per la pace
a deputati e senatori di vari gruppi**

**ristiani, socialdemocratici e indipendenti di ogni tendenza
motore e tra i primi aderenti - Il lancio di un manifesto**

la è perduto con la pace, tutto
può esserlo con la guerra.

Qualunque guerra evitata se si ha il cor-
raggio di denunziarla
battere le campagne
obiettività nel
cause reali dei contras-
sopra dei pregiudizi e delle de-
formazioni imposte dal fanatismo
dalle divisioni ideologiche.

La guerra è « barbarica »: scaturisce odi e istinti fratricidi, propaga con la miseria le malattie e la corruzione, provoca la decadenza dello spirito, sì che ne patiscono religione e cultura, più ottimismo e elvisismo, arte e morale.

La guerra è «utile» per risolvere qualsiasi problema economico o sociale o politico: essa crea e complica le difficoltà.

La guerra è «rovinosa», per le stragi e le distruzioni e il suo stesso costo: con quell' che la guerra costa gli Stati, otterrebbero benissimo risolvere i più assillanti problemi economici e sociali.

Una terza guerra mondiale, combattuta con l'atomica, snegherebbe il suicidio dell'umanità: e nessun motivo ideale, per quanto alto, potrebbe giustificarla, daccene i suoi danni e le stragi di armati e di nermi sovrachando, con l'immane volume del male, ogni finalità di bene.

Per scongiurare la guerra, più che la preparazione militare, nella quale i popoli si disamano, è per la quale di solito finiscono per essere travolti nel conflitto, occorre generare la pace negli spiriti dominanti ad una diatesi opposta, superando l'antica frattura in cui è percorsa l'umanità e nell'umanità dei popoli, ogni borgo, quel così tranquillo, riprendere il suo ogni fatto autogestito, rendere la vita una lotta pacifica, invece che una lotta di guerra.

le, pur da opposti partiti, ci riconosciamo fratelli.

Da queste premesse, dettate dalla ragione e confermate dalla tragica esperienza della recente catastrofe, deriviamo il bisogno di impegnarci a un'azione di difesa della pace e di rinvigorire un caldo appello ai colleghi parlamentari che come noi sentono l'urgenza del problema, perché, senza precludere delle loro particolari opinioni politiche e della loro appartenenza a singoli partiti, a noi si uniscano in una **INVESTA PARLAMENTARE PER LA DIFESA DELLA PACE** sulla base dei seguenti punti:

Il volgere tutte le forze a eliminare l'origine prima del contrasto che lei ideologie e le politiche complicano e deformano; e cioè la miseria, promuovendo una maggiore produzione della ricchezza, a cui è condizioni la sicurezza di lungo periodo di pace, e cercando una più ragionevole collaborazione sociale, economica e politica tra i popoli;

2) rivendicare all'Italia la più ampia partecipazione effettiva alle decisioni collettive che vincolano la vita dei popoli nel campo internazionale;

3) rivendicare all'Europa la più ampia libertà di decisione per la difesa dei supremi interessi europei pur nel quadro della politica occidentale, e ciò di concerto con eventuali analoghe iniziative dei Parlamenti delle altre Nazioni europee;

4) riservare al Parlamento, con la missione di impostare le linee fondamentali della nostra politica estera, il compito di assumere in ogni caso le supreme decisioni;

b) affermare l'impegnazione di-
densiva della nostra politica inter-
nazionale, occidentale assumendo
ogni iniziativa per il ristabilimen-
to di normali relazioni diplomati-
che, politiche e commerciali; con

verla iniziativa di pace e di distensione internazionale, da qualsiasi parte provenga;

7) appoggiare ogni iniziativa volta ad assicurare il disarmo internazionale di tutti i mezzi bellici — e non soltanto di quelli atomici — con gli opportuni con-

Non appena il manifesto è stato reso noto, numerosi senatori e deputati di questa tendenza hanno aderito all'Iniziativa. Fino a questa si è indicata delle seguenti adesioni: i senatori liberali indipendenti E. S. Nitti, Alberto Bergamini, Pietro Tommasi Della Torretta, Arturo Labriola; il senatore monarchico Tullio Benedetti; i senatori indipendenti di sinistra Armando Saporì, Italo Sifiorini, Enrico Molè; i senatori socialdemocratici Francesco Zanardi, Giacomo Cermeti, Tommaso Tonello, Luigi Rocco, Giovanni Cocattini, Gaetano Pieraccini, Luigi Carmagnola; i deputati democristiani Guido Mussini, Tarcisio Pacati, Salvatore Casa, Domenico Sartor, Attilio Salvatore, Pietro Fadda, Ottorino Monnoh, Enrico Roselli, Ottensio Pierantozzi; i deputati socialdemocratici Giuseppe Arata, Ubaldo Lopardi; i deputati indipendenti Mario Aoveda, Arnaldo Azzì, Francesco Cerabona; Flo-

Naturalmente non sono mancate riserve e osservazioni in merito ad alcuni aspetti del testo del manifesto. In particolare si sottolinea il ribadito inserimento dell'Italia nel blocco « occidentale », dovuto alla presenza tra i firmatari di numerosi parlamentari i quali, pur esprimendo preoccupazioni di vari tipi, natura, non si sono ancora staccati dall'adesione alla politica atlantica. Tuttavia, da ogni parte del paese, si rispondeva con soddisfazione che la iniziativa dell'Inter si apre sinora promettibile di serietà, stabilità ed efficacia e che, in quanto all'adesione all'Inter, si può dire che è stata una mossa vincente.

Il compagno Li Qian

rato il senatore socialista fra grandi applausi, di non provocare lo sdegno e la rivolta del popolo, tradito».

Ha parlato, poi, il compagno TERRACINI che è intervenuto a favore dei vigili del fuoco chiedendo in un apposito o.d.g. che il Senato impegni il governo ed assicurare la piena soddisfazione della legittime attese dei vigili specie per quanto attiene ai diritti già loro riconosciuti per legge (Assegni di cui al decreto presidenziale del settembre 1910, n. 807), al rimborso di ritenute indebitamente eseguite a loro carico (quota carovita per nascita di figli), a benefici fiscali concernenti altri funzionari statali e locali (scatti periodici di stipendi), alla liquidazione e corresponsione delle pensioni, ecc.

L'interesse generale si è appuntato sulla seduta pomeridiana, nella quale doveva prendere la parola il compagno Girolamo LI CAUSI. E infatti, quando il senatore comunista si è avvicinato al microfono tutti i settori dell'assemblea erano sfollati e attenti. Numeroso anche il pubblico nella tribuna.

Li Causi ha esordito osservando che il profondo turbamento che si manifesta in tutti gli strati sociali del Paese per ciò che è venuto dalle sbarre del Tribunale di Palermo impone al Parlamento non tanto di chiarire i singoli episodi, il banditismo siciliano e l'inspie-

Tutti i carabinieri degnati
SONO STRUTTAEMENTE TE-
NUTI ad essere presenti alla
seduta della Camera per l'ip-
si di questa sala (1933-1934-1935)

Montalbano fa il nome dei mandanti della strage di Portella della Ginestra

Gli accusati sono gli onorevoli Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 25. — Il compagno onorevole Giuseppe Montalbano ha fatto questa sera di fronte all'Assemblea regionale la seguente, brevissima comunicazione, dopo aver chiesto ed ottenuto dal Presidente Bonfiglio la parola per mozione d'ordine: « Questa mattina — egli ha detto — ho presentato denuncia al Procuratore Generale contro gli onorevoli Cusumano Geloso, Leone Marchesano e Gianfranco Alliata, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra ».

L'improvvisa, agghiacciante comunicazione, attesa con interesse estremo da tutto il Paese, è stata accolta dai novanta deputati e dal pubblico che si trovava nella tribuna nel più drammatico silenzio. Nessuno, nemmeno i deputati monarchici, ha osato dire una parola o fare un gesto che potesse significare solidarietà con gli uomini accusati dal leader del Blocco del Popolo.

Di fronte alla fermezza ed alla precisione dell'accusa il governo e i gruppi di maggioranza decisi di impedire o quanto meno di ostacolare con qualsiasi mezzo l'azione del compagno Montalbano, si sono sentiti smarriti ed hanno desistito.

Dopo una brevissima pausa, il compagno Montalbano ha proseguito annunciando che il Blocco del Popolo intende sottoporre all'approvazione dell'Assemblea regionale la seguente mozione: « La Assemblea regionale siciliana, riconoscendo la gravità dei fatti emersi al processo di Viterbo, contro i responsabili della tragedia di Portella della Ginestra nonché contro uomini politici e funzionari governativi, delibera di nominare una commissione parlamentare di inchiesta allo scopo di accertare eventuali responsabilità a carico di uomini politici, funzionari di P. S. e ufficiali di carabinieri dell'opera di

pagnano dagli onorevoli Antonio Ramirez, ex sottosegretario alla presidenza e oggi deputato indipendente all'Assemblea regionale, e Camillo Ausiello, Orlando, anch'egli deputato indipendente all'Assemblea regionale. Il colloquio fra i tre parlamentari e il Procuratore Generale è durato più di un'ora. All'uscita il compagno Montalbano ha dichiarato di non poter fare per il momento nessuna anticipazione sul contenuto della denuncia. Il compagno Montalbano richiesto di farci conoscere quanto c'è di vero nelle affermazioni del ministro Scelba circa lo smarrimento della denuncia da lui presentata e in particolare della denuncia dell'ispettore Messina contro di lui, così ci ha risposto: « Per quanto riguarda la mia parte, potrà dare notizie precise l'avvocato Sorgi che per mio incarico si è occupato della questione. Per quanto riguarda la denuncia di calunnia presentata dall'ispettore Messina contro di me nello agosto del 1947, preciso quanto segue: la denuncia fu subito ar-

chiviata senza che io venissi nemmeno interrogato. Essa fu archiviata per la sua manifesta infondatezza nel merito e non per improcedibilità. Ciò significa che l'autorità giudiziaria competente avrà trovato elementi indiziari di rilievo nella denuncia da me presentata contro Messina per la sua correttezza nei delitti commessi dal bandito Ferreri, suo confidente dal 1946 in poi ».

ventilata «sospensione dei lavori» al Cantiere dello Stadio Olimpionico, «facendo affidamento che le conseguenze siano le più limitate possibili».

Elezioni nel Mezzogiorno!

Come già annunciato, avranno luogo, domenica 28 ottobre, in tutto il Mezzogiorno, pubbliche manifestazioni di protesta contro il rinvio delle elezioni. Le manifestazioni sono indette dal Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno. Parleranno:

- Napoli: on. G. Amendola;
- Anelli: on. F. De Martino;
- Potenza: on. F. Cerabona;
- Salerno: on. A. Martinelli;
- Caserta: on. P. Adinolfi;
- Matera: on. Michele Bianco;
- Benevento: on. P. Amendola;
- Bari: on. M. Ascarelli;
- Brindisi: on. A. Di Donato;
- Andria: on. F. Capaccione;
- Foggia: on. Luigi Alliegato;
- Cervinola: on. M. Guadagni.

ATLANTICI AL FORO ITALICO

Il C.O.N.I. protesta per il sopruso governativo

La Giunta del C.O.N.I. riunitasi a Roma l'altro ieri avendo dovuto prendere atto della requisizione dei locali del Foro Italico, arbitrariamente ordinata dal governo per far posto alla Conferenza Atlantica, ha espresso la propria preoccupazione per le inevitabili ripercussioni sul funzionamento dell'organizzazione sportiva nazionale e particolarmente della preparazione olimpionica. Nello stesso comunicato la Giunta del C.O.N.I. ha anche fatto cenno alla

L'ITALIA NON DEVE ESSERE UNA BASE DI PARTENZA PER LE AGGRESSIONI

Carney dichiara di essere pronto con la flotta atlantica dislocata nelle

La situazione delle truppe inglesi nella zona di Suez diventa semi egiziani - Commenti al colloquio tra il ministro degli esteri Salah E

NEW YORK, 25. — La politica di aperta aggressione militare che gli imperialisti atlantici intendono seguire nel Mediterraneo è stata sfacciatamente rivelata ieri dal maggiore «responsabile» militare americano nel Mediterraneo, ammiraglio Carney, il quale ha fatto delle gravissime considerazioni al proposito dell'Egitto e dell'Italia. Il gauleiter americano, che è comandante del settore sud-occidentale del Patto atlantico, ha confermato che le potenze aggressive non intendono restituire all'Egitto la parte del suo territorio di cui si sono impadroniti con la forza dicendo che « il patto del Medio Oriente sarebbe seriamente compromesso se il canale di Suez non si trovasse in mani alleate ».

Carney ha poi rivelato che non solo l'Inghilterra, ma anche il suo paese è pronto a scagliare le sue forze militari contro l'Egitto se ciò si rendesse necessario. Egli ha detto infatti che « la flotta del Mediterraneo è in continuo stato di allarme » e che « se ce ne fosse bisogno essa potrebbe raggiungere le acque egiziane nello spazio di 90 o 68 ore al massimo ».

Quest'ultima affermazione è tanto più grave per noi in quanto essa riguarda da vicino l'Italia: in tutti i propri discorsi dalle le parole che in Italia vengono in più raggiungere la nostra opinione. Ciò significa che il governo italiano, il quale non si porta di esultare a parole la sua «solidarietà» verso l'Egitto, in realtà sta il territorio italiano come trampolino di lancio per un'eventuale offensiva contro quella nazione. Del resto, questa linguaggio di

tip, hitleriano nei confronti dello Egitto, Carney ha continuato ad usarlo quando ha parlato più direttamente dell'Italia, con la sola differenza che il primo paese ha un governo il quale si ribella attivamente alle vergognose imposizioni degli imperialisti mentre il governo del secondo è già per lo più un mercenario acquiescente che può essere trattato come tale. Abbandonando infatti il tono dell'aggressore per assumere quello del padrone, il «gauleiter» americano ha detto in sostanza che lo sforzo militare imposto all'Italia non è ancora sufficiente e deve essere spinto sino in fondo. L'equipaggiamento e l'attrezzatura delle forze armate terrestri italiane, egli ha affermato, costituiscono per il comando sud un problema della più grande attualità, aggiungendo che in questa campo « resta moltissimo da fare ». Carney ha poi dato una nuova conferma del vero scopo cui si mira con la revisione del trattato di pace, e cioè quello di fare dell'Italia una immensa caserma agli ordini dei padroni atlantici, sostenendo senza perifrasi che « le limitazioni poste dal trattato di pace hanno gravemente minato non solo l'Italia ma a tutto il dispositivo di difesa della zona ».

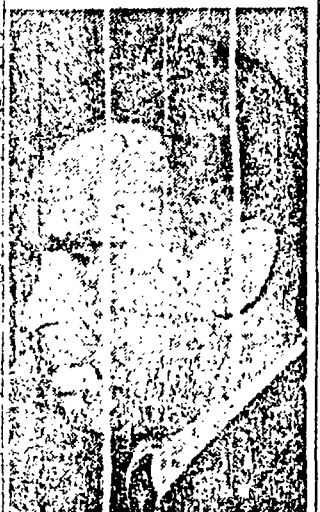
La situazione in Egitto

IL CAIRO, 24. — La nuova politica del governo e i lavoratori egiziani vanno prendendo nei confronti dell'invasore inglese cominciano a manifestare una certa autonomia di giudizio e una certa autonomia di azione.

La quasi totalità dei 170.000 lavoratori egiziani che erano occupati nella zona del Canale di Suez per conto degli inglesi hanno ormai abbandonato il lavoro e si vanno ritirando dalla zona con le loro famiglie. Questo ha costituito un grave ostacolo al rifornimento delle truppe britanniche soprattutto nel momento in cui affluiscono rinforzi in notevole quantità. Un portavoce ufficiale inglese ha dovuto ammettere oggi che lo sgombero dei lavoratori egiziani ha assunto « proporzioni considerevoli » per cui « la situazione è seria e continua a peggiorare ».

Inoltre, il Ministro degli approvvigionamenti egiziani ha annunciato che d'ora in avanti il suo ministero prenderà tutte le misure atte ad impedire ogni fornitura di derrate alimentari e di altri prodotti nazionali alle truppe britanniche.

Accennando in un comunicato alla misura decisa dal governo, il Ministro degli Esteri, Salah ed Din, ha detto che esse non possono essere rivelate per il momento, ma ha aggiunto: « Dobbiamo prepararci ad una lotta lunga e penosa. Non è possibile, dopo aver annullato il trattato, far cadere gli inglesi entro la porta. Noi non abbiamo da fare con un avversario così potente, ma con un avversario ostinato, e combattuto sulla resistenza, lotta, sangue e sacrificio in ogni istante ».



Il compagno Montalbano

La denuncia del compagno Montalbano è stata annunciata da lui stesso alle tribune di piazza, nelle mani del dottor Rigoldi, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo. Il compagno Montalbano ha poi dichiarato che il Procuratore Generale aveva accettato la denuncia.

Resoconti Parlamentari

— 411 —

Assemblea Regionale Siciliana

II LEGISLATURA

XXI SEDUTA

25 OTTOBRE 1951

XXI. SEDUTA

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

		RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> . . .	433, 434
		MONTALBANO	435, 434
	Pag.	Mozione Montalbano ed altri sulla situa- zione dell'industria mineraria siciliana (4) (Annunzio):	
		PRESIDENTE	434, 435, 436, 437
		RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> . . .	435
	439	MACALUSO	435
		LANZA	436
Alta Corte per la Sicilia (Comunicazione di decisione su impugnativa proposta dal Commissario dello Stato avverso una legge della Regione)	439		
Disegni di legge (Annunzio di presenta- zione)	437	Per la morte del giornalista Francesco Carli e per le vittime del mazzinaggio in Sicilia.	
Interrogazioni:		PRESIDENTE	415, 418, 419
(Annunzio)	420	LA LOGGIA, <i>Vice Presidente della Re- gione ed Assessore alle finanze</i> . . .	416
(Annunzio di risposte scritte)	437	NAPOLI	417
(Svolgimento):		MAJORANA BENEDETTO	417
PRESIDENTE	439, 440, 441, 442, 443, 447, 448	PIZZO	417
DI NAPOLI, <i>Assessore al lavoro, alla pre- videnza ed all'assistenza sociale</i> . . .	440, 444	BATTAGLIA	416
GRAMMATICO	440	RECUPERO	418
DI BLASI, <i>Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni</i>	440	BUTTAFUOCO	419
ADAMO DOMENICO	441	RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> . . .	419
GERMANA' GIOACCHINO, <i>Assessore al- l'agricoltura ed alle foreste</i>	441	Per la presentazione di una mozione:	
MAJORANA BENEDETTO	442, 443	MONTALBANO	415
BIANCO, <i>Assessore all'industria ed al commercio</i>	443, 447, 448	PRESIDENTE	415
FASONE	445	LA LOGGIA, <i>Vice Presidente della Re- gione e Assessore alle finanze</i> . . .	415
MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> . .	447	Proposte di legge (Annunzio di presen- tazione)	436
OVAZZA	447		
MACALUSO	448	Sul processo verbale:	
Interpellanza (Annunzio)	432	COLAJANNI	412
Mozione Montalbano ed altri relativa al Fondo di Solidarietà Nazionale (3) (Annunzio):		ROMANO GIUSEPPE	414
PRESIDENTE	432, 433, 434	PRESIDENTE	414
		PIZZO	414
		Verifica dei poteri	439

Resoconti Parlamentari

- 415 -

Assemblea Regionale Siciliana

II LEGISLATURA

XXI SEDUTA

25 OTTOBRE 1951

Per la presentazione di una mozione.

MONTALBANO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, questa mattina ho presentato al Procuratore generale della Repubblica, denuncia contro gli onorevoli Cusumano Geloso, Leone Marchesano e Alliata, quali mandanti della strage di Portella della ginestra. Siccome il gruppo del Blocco del popolo intende presentare, sullo ordine pubblico in Sicilia, una mozione con la quale si propone la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo, e in particolare sulla banda Giuliano e sulla strage di Portella, desidero conoscere, prima di presentare la mozione — che, peraltro, è già pronta — il pensiero del Governo sulla opportunità che essa si presenti e discuta subito o dopo la sentenza con cui sarà chiuso, in prima istanza, il processo sulla strage di Portella della ginestra. La mozione è così formulata:

« L'Assemblea regionale siciliana, riconoscendo la gravità dei fatti emersi al processo di Viterbo contro i responsabili della strage di Portella della ginestra, nonché contro uomini politici e funzionari governativi, delibera di nominare una commissione parlamentare d'inchiesta allo scopo di accertare eventuali responsabilità a carico di uomini politici, funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali di carabinieri nella opera di collusione col banditismo e la mafia. »

PRESIDENTE. Onorevole Montalbano, desidero conoscere se presenta la mozione per interpellare il Governo circa la data da fissare per il suo svolgimento. Non credo, infatti che possa ammettersi una mozione condizionata.

LA LOGGIA, Vice Presidente della Regione e Assessore alle finanze. Prima dovrà essere annunciata.

ALESSI. Assessore agli enti locali. Secondo il regolamento, la mozione deve essere letta dal Presidente e non dal deputato proponente.

PRESIDENTE. Questa mozione, secondo gli articoli 73 e 143 del regolamento interno, deve essere annunciata nella seduta di domani; dopo di che verrà interpellato il Governo per stabilire il giorno in cui sarà trattata.

MONTALBANO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Allora, rimane così stabilito.

Per la morte del giornalista Francesco Carli e per le vittime del nubifragio in Sicilia.

PRESIDENTE. Prima di cominciare i nostri lavori, onorevoli colleghi, non per una semplice esigenza di rito, ma appunto perchè risponde al nostro intimo sentimento, rivolgiamo un pensiero ad un componente della famiglia giornalistica che è morto immaturamente, al dottor Francesco Carli, direttore di *Sicilia del Popolo*, componente del Consiglio regionale della Associazione siciliana della stampa. La Sua morte ha segnato la fine di un Uomo di grande intelletto e di cuore, che vedeva nel giornalismo l'elemento propulsore di tutti i problemi della nostra Isola, da Lui trattati con rara competenza. Alla famiglia del giornalista, alla moglie e ai figli vada il nostro sincero cordoglio.

E, giacchè siamo in questo tema doloroso, onorevoli colleghi, prima di iniziare, ripeto, i nostri lavori, rivolgiamo un pensiero alle vittime del gravissimo nubifragio che si è abbattuto sulla nostra terra. E' vivo nell'animo di tutti noi lo spettacolo desolante delle nostre belle contrade invase dalla furia delle acque, delle case diroccate, dei ponti distrutti, delle numerose vittime innocenti, che hanno lasciato nel lutto i parenti e nello sgomento le popolazioni intere. A coloro che hanno lasciato in questi tragici eventi la vita, a tutti coloro che sono rimasti privati dei loro averi, e che per anni forse non vedranno più il frutto del loro diuturno lavoro, vada il nostro senso di viva e cordiale solidarietà.

Ed un elogio, onorevoli colleghi, desidero si faccia, nel contempo, a tutti coloro che, con spirito fraterno e con sprezzo del pericolo, si sono sacrificati con ammirevole slancio nella opera di salvataggio, a volte pericolosa. Nel cuore della notte, mentre infuriava la tempesta, si sono visti pompieri, cittadini e soldati, uniti in un gara magnifica per cercare di

Resoconti Parlamentari

— 459 —

Assemblea Regionale Siciliana

II LEGISLATURA

XXII SEDUTA

26 OTTOBRE 1951

XXII. SEDUTA

VENERDI 26 OTTOBRE 1951

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	459
Interrogazioni:	
(Annunzio)	460
(Annunzio di risposta scritta)	460
Mozione Montalbano ed altri per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta per accertare eventuali responsabilità emerse al processo di Viterbo (5) (Annunzio):	
PRESIDENTE	460, 461, 462
RESTIVO, Presidente della Regione	460, 462
MONTALBANO	461, 462
GRAMMATICO	461
Ordine del giorno (Per l'inversione):	
MAJORANA BENEDETTO	462
PIZZO	462
PRESIDENTE	462
Sui lavori dell'Assemblea:	
BENEVENTANO	462
PRESIDENTE	462, 463
ALLEGATO	
Risposta scritta ad interrogazione:	
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 21 dell'onorevole Recupero	464

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE Prego il deputato segretario di dare lettura delle lettere pervenute in data odierna alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario:

« A seguito della comunicazione fatta dall'Assemblea regionale siciliana nella tornata del 25 corrente mese dal deputato comunista Giuseppe Montalbano, quale deputato alla prima Legislatura di codesta Assemblea, mi onoro rendere noto all'Eccellenza vostra, con preghiera di darne pubblica comunicazione all'Assemblea, che in data odierna ho presentato a Sua Eccellenza il Procuratore generale di Palermo denuncia per il reato di calunnia e querela per il reato di diffamazione a mezzo della stampa contro il predetto deputato Montalbano. La ossequio e la ringrazio. CUSUMANO GELOSO (ex deputato all'Assemblea regionale siciliana). »

« Eccellenza, mi onoro comunicarle che ho presentato questa mattina a Sua Eccellenza il Procuratore generale di Palermo, formale denuncia contro il signor Giuseppe Montalbano deputato all'onorevole Assemblea da Voi presieduta, per le calunniose accuse lanciate contro di me durante la seduta pubblica di ieri.

« Le sarò grato se vorrà darne comunicazione alla Onorevole Assemblea. Ossequi. ALLIATA DI MONTEREALE (deputato al Parlamento nazionale). »

La seduta è aperta alle ore 20.

LO MAGRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Resoconti Parlamentari

— 460 —

Assemblea Regionale Siciliana

II LEGISLATURA

XXII SEDUTA

26 OTTOBRE 1974

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se non ritiene di disporre il riesame generale delle direttive fondamentali per la trasformazione dell'agricoltura nelle diverse zone agrarie, recentemente depositate presso gli Ispettorati provinciali della agricoltura, per adeguarle alla situazione che il nubifragio ha posto in rilievo, considerando la necessità di subordinare la esecuzione dei lavori privati di carattere complementare agli adempimenti statali delle grandi opere pubbliche rivolte ad assicurare che lo sforzo dei privati non resti indifeso e periodicamente travolto dalle ricorrenti avversità climatiche. » (126) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAJORANA BENEDETTO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per conoscere quali provvedimenti a carattere d'urgenza intendano prendere a favore della categoria dei pescatori della zona di Catania per il sollecito risarcimento dei danni, la concessione e distribuzione dei sussidi, viveri e indumenti alle famiglie più bisognose, la costruzione di un certo numero di appartamenti da assegnare alle famiglie che hanno subito gravi danni nelle abitazioni, in considerazione della particolare gravità del nubifragio abbattutosi nella zona e dei danni sensibili arrecati all'esercizio della pesca per avarie e distruzioni di barche, perdite di attrezzi, allagamenti di magazzini, dispersione di materiali e prodotti, danni e inutilizzazione degli approdi, etc. » (128) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAJORANA CLAUDIO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Governo, la risposta scritta all'interrogazione numero 21 dell'onorevole T. cupero, e che essa sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

LO MAGRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

riconoscendo la gravità dei fatti emersi nel processo di Viterbo contro i responsabili delle strage di Portella della Ginestra, nonché contro uomini politici e funzionari governativi

delibera

di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta allo scopo di accertare eventuale responsabilità a carico di uomini politici, funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali di carabinieri nell'opera di collusione col banditismo e la mafia. » (5)

MONTALBANO - COLAJANNI - NICASTRO - AUSIELLO - CIPOLLA
PURPURA - PIZZO.

PRESIDENTE. Interpello il Governo circa la data in cui la mozione, testè annunciata, potrà essere discussa.

Ricordo che a norma dell'articolo 145 possono intervenire, oltre il Governo, il proponente e non più di due deputati.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente, io devo richiamare le considerazioni che ho già fatte ieri sera, in ordine alle altre mozioni. L'Assemblea deve affrontare discussione sul bilancio. Non appena esaurita questa discussione, le mozioni — questa e altre — potranno venire all'esame dell'Assemblea.

Resoconti Parlamentari

- 461 -

Assemblea Regionale Siciliana

II LEGISLATURA

XXII SEDUTA

26 OTTOBRE 1951

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

MONTALBANO. Onorevole Presidente, io ho fatto nella seduta di ieri una dichiarazione assai distensiva, che oggi, purtroppo, non posso mantenere, a causa degli attacchi condotti contro di me per il passo ufficiale da me compiuto ieri mattina dinanzi al Procuratore generale della Corte di appello di Palermo; passo, che, come ho già dichiarato, era diretto alla denuncia, quali mandanti della strage di Portella della ginestra, dell'ex deputato regionale Cusumano Geloso e dei due deputati al Parlamento nazionale, Leone Marchesano ed Aliata.

La stampa, che già nei giorni scorsi mi aveva attaccato, questa mattina lo ha fatto in maniera particolarmente violenta.

MACALUSO. La stampa governativa!

MONTALBANO. Esatto. Si tratta, anzi, proprio dell'organo della Democrazia cristiana.

La stampa, dicevo, questa mattina mi ha attaccato violentemente per la denuncia da me fatta, sostenendo che avrei dovuto farla in epoca antecedente, essendo dovere di ogni cittadino denunciare, ove ne abbia conoscenza, i reati, specie se della gravità di quello della strage di Portella della ginestra. Oggi si fa dell'ironia e quasi si viene a prendere una posizione non dico di neutralità, ma di assoluta solidarietà, nei confronti dei denunciati. Ritengo, quindi, di non potere oggi mantenere la dichiarazione distensiva, fatta ieri nei confronti dei partiti di maggioranza e degli organi governativi.

Ed allora, non sono dell'avviso di accettare la proposta del Presidente della Regione intesa a rimettere la discussione sulla mozione ad una data da stabilirsi in seguito e comunque posteriore all'approvazione del bilancio, cioè alla fine di novembre o ai primi di dicembre. Ritengo, invece, che tale discussione debba farsi al più presto, per evidenti ragioni.

Signori del Governo, signori della maggioranza, avete sempre rifiutato e continuate a rifiutare ogni unione con noi sul terreno politico, nonostante tale unione sia richiesta dalla stragrande maggioranza del popolo siciliano, per la difesa dell'autonomia e degli in-

teressi fondamentali dell'Isola. E rifiutate tale unione accusandoci di chissà quali diaboliche macchinazioni. Libbene, si può anche ammettere, se non giustificare, una tale posizione, nel quadro di quel grave settarismo anti-comunista che professate; ma su una questione morale di tanta gravità, come è quella della strage di Portella della ginestra e della collusione fra banditi, uomini politici e polizia, peraltro ammessa (e questo è grave: non è Pisciotta che accusa) da elementi responsabili della polizia e da altri ufficiali dei carabinieri, non è assolutamente possibile tenere un simile atteggiamento.

Facciamo, quindi, appello alla coscienza morale di voi tutti, affinché la suprema esigenza di giustizia e di verità, che sorge dal sangue di innocenti lavoratori, di ottimi carabinieri e di agenti di polizia, assassinati da banditi che trespavano con altissime personalità ed erano da loro protetti, sia soddisfatta.

Voi non potete restare indifferenti di fronte alla tragica realtà che è emersa dal processo di Viterbo. Conseguentemente si manifesta appieno la necessità che la nostra mozione sia discussa al più presto, perchè al più presto si proceda alla nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti del banditismo, e di collusione con il banditismo, che ci fanno arrossire come siciliani e come uomini civili.

Propongo, pertanto, che la mozione venga discussa il giorno 12 novembre.

Faccio in questo senso una proposta formale e prego il Presidente di metterla in votazione. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, metto ai voti per alzata e seduta le due proposte avanzate, nel senso che coloro i quali sono favorevoli alla proposta del Presidente della Regione restino seduti e coloro i quali sono favorevoli alla proposta dell'onorevole Montalbano si alzino.

GRAMMATICO. Dichiaro che il Gruppo del Movimento sociale italiano si astiene.

MONTALBANO. E va bene! Continuate a sostenere il Governo!

GRAMMATICO. Noi non c'entriamo.

La politica sovietica che mira a sistemare le industrie vicine alle fonti stesse di materie prime, portando in tal modo la prosperità ai produttori locali, è efficace come la elettrificazione. L'energia che verrà prodotta dal deviatamento delle acque incrementerà le industrie e i trasporti locali e ri-formerà il volto delle campagne e delle città.

Le centrali elettriche che tutti gli italiani conoscono, ora costruisce opere di pace. L'Unione Sovietica con il suo lavoro crea pace in tutto il mondo. Da noi invece si costruiscono così tante officine e si danno miliardi a Pacciardi e alle spese di guerra.

Il popolo italiano in guerra saluta l'umanità della Russia, ora costruisce opere di pace. L'Unione Sovietica con il suo lavoro crea pace in tutto il mondo. Da noi invece si costruiscono così tante officine e si danno miliardi a Pacciardi e alle spese di guerra.

Il popolo italiano in guerra saluta l'umanità della Russia, ora costruisce opere di pace. L'Unione Sovietica con il suo lavoro crea pace in tutto il mondo. Da noi invece si costruiscono così tante officine e si danno miliardi a Pacciardi e alle spese di guerra.

Il popolo italiano in guerra saluta l'umanità della Russia, ora costruisce opere di pace. L'Unione Sovietica con il suo lavoro crea pace in tutto il mondo. Da noi invece si costruiscono così tante officine e si danno miliardi a Pacciardi e alle spese di guerra.

Per la proroga dei contratti agrari

Un' intensa azione, da parte nostre campagne nel tentativo di colpire le leggi favorevoli ai contadini ed in modo speciale quelle che proroga i contratti agrari. Incoraggiati dal "non intervento" di molti Comandanti di Stazioni di Carabinieri, gli agrari ed i loro mafiosi si sentono autorizzati ad eseguire con la violenza gli sfratti, in spregio alla legge ed a tutte le norme che da diversi anni regolano la delicata materia.

Assistiamo così ad una serie di minacce, pressioni, violenze ai danni dei contadini.

A Raffadali il mafioso affittuario Vincenzo Iella, minaccia tuoni e fulmini ai contadini se osano mettere piede a Cattia; a Siculiana il comm. Stefano Agnello vuole sfattare ventidue contadini dal feudo S. Giorgio per dare le terre a quattro mafiosi: la Cantalica Frasca, ed il suo compiere, sig. Sciascia, mafioso da Cantalica, minaccia che farà brutta a quei contadini che ritorneranno nel feudo; a questi casi tra i più gravi per il numero dei contadini

Comandanti delle Stazioni dei Carabinieri hanno il dovere di intervenire con la dovuta energia e sollecitudine diffidando coloro i quali di questa illegalità si rendessero colpevoli e ciò indipendentemente dalla posizione sociale o politica dagli stessi ricoperta.

La lettera concludeva con un invito alle Autorità affinché si adoperino a far cessare simile illegalità nelle campagne. La Confederazione e i contadini dal canto loro, mentre confidano nell'intervento delle autorità per impedire le violenze e le illegalità per il trionfo della legge anche sui prepotenti, sanno tuttavia che l'azione decisiva è la lotta.

La lotta organizzata e diretta dal Consiglio di feudo per affermare il loro diritto al possesso permanente della terra, per l'estromissione del gabello mafioso e parassita, per una vera e profonda Riforma Agraria.

GIROLAMO SCATURRO

0/7

tutti i
 problemi
 che
 si sono
 rare volte
 guardi

Le co-
que-trai-
in regin-
mettersi
do, otti-
comanda-
la possi-
inde scri-
stenza d-
soggetto
l'orzo, e

sto. clm
n. 11. 9
p. 111. 111
p. 111. 111

Se in
vevno p
to tot l
glossa
mura a b
abito c
teto ab
ment lo
gisti. tuz
Dott. gae

The entire
 ... into the
 ... of the
 ... of the
 ... of the
 ... of the
 ... of the

Dopo c
ni Gulisa
avanti il
stanza, il
cerchio il
dinando
gli in-pu
dalla apl
rabbia
contadini
orevole
tenti ref

infatti, di far valere il loro contratto su quei contadini estromettendo dal possesso la Cooperativa « L'Agricola ». Capirono tuttavia che un attacco frontale le avrebbe portate, al fallimento. Decisero di usare la tattica delle pressioni individuali. Lanciarono un manifesto mirale, attraverso il quale, pretendevano di tutti i contadini, promettevano ai contadini che non li avrebbero espulsi dal possesso, ma che addirittura li avrebbero sottratti allo sfruttamento della Cooperativa rossa, facendo loro pagare un estaglio di grano lungo la ferrovia.

I conflitti del canto loro espletano la onta della minaccia e dopo che in-
tendevano la lotta, sopprimendo al-
tra alla loro cooperativa, alla Camera
del Lavoro ed al Partito Comunista.
Presidenti di diverse società furono let-

to al contadino. Fu mobilitata la massa, i preti, i carabinieri ed a seconda della « stoffa » del contadino veniva usato un linguaggio di bu-lunga o di col-pacci. Neanche questa manovra però

riuscì a fiaccare la resistenza dei lavoratori ed a spezzarne la loro unità. Visti falliti tali sistemi, l'arciprete e la sua cricca si diedero ad organizzare una ignobile montatura nel tentativo di tirare in una rete di provocazioni quei contadini.

Nel fien cretolo al Prefetto ed al Quirinale che il fondo Catti fuor d'incanto una polveriera dove le armi e la guerra erano pronte a sparare contro chiunque si recasse sul posto. Fu così

Attività sindacale e lotta

« Il Plebiscito contro la bomba atomica » è la prima deve costituire, soprattutto nelle prossime settimane, di tutte le organizzazioni e di tutti i militamenti non può e non deve fare cessare l'attività organizzativa. Anzi questa attività specifica, se ha legato al nostro fondamentale alla campagna di lotta a dominanza della lotta contro l'atomo, è tributata largamente a tutti gli altri, rendendo questioni, alle aspirazioni e alle lotte di ogni altro. Alle manifestazioni di una fabbrica minacciata di chi della necessità della difesa del loro lavoro e della loro anche parlare, e molto più efficacemente che i ne, della necessità della lotta contro i fautori di ai cui figli non si potrà dare quest'anno tutta l'istruzione, si potrà, con grande efficacia, spiegare che il nostro governo, invece di preoccuparsi dell'educazione, preferisce puntare per accrescere i profitti dell'industria, mettendo alla disposizione dei padroni delle armi atomiche, al contributo dell'industria, degli in loro per il loro dei prodotti e per tutti gli altri obiettivi si potrà parlare sui feudi sacri della nostra campagna.

E' bene che l'opinione pubblica e in particolar modo gli stessi lavoratori, abbiano conoscenza del comportamento di taluni dirigenti sindacali che, in aperta collusione con i datori di lavoro, fanno mercato degli interessi inalienabili dei lavoratori, applicando i mezzi più illeciti e violando apertamente la libertà democratica del lavoro, secondo la seguente

sono gli stessi datori di lavoro i quali scelgono i candidati per la Commissione Interina, proporzionalmente le aziende, fanno naturalmente la spartizione ed a ciascuna dei vari settori scelti in stretta maggioranza, per costringerli a farsi con essi, i neo eletti. E tutto questo avviene sotto il placido consenso dei dirigenti della U.I.L. e del suo esponente Domenico Dura.

Infatti, che una mattina di maggio ol-

voro effettuato dai braccianti durante lo sciopero a rovescio (tutti avevano riconosciuto che i lavori di miglioramento erano stati fatti a regola d'arte). Nel corso della campagna per le terre, lo stesso prefetto aveva cercato di

chi stradali atti di terrorismo per scoraggiare l'azione dei lavoratori contro i vili responsabili del banditismo, gabellotti ed i grandi agrari.

Così diventa sempre più frequente il caso di paesi interi circondati

e demagogici promesse di quel governo in tema di riforma agraria più volte annunciata e non compiuta, si ricorre o si cerca di ricorrere ai metodi che tanti lutti, da Messina a Modena, hanno creato.

gono oggi il contadino siciliano; dalle masse in movimento sorgono nuovi quadri, nuovi dirigenti.

Ogni manovra, e ogni provocazione sarà stroncata dai lavoratori.

ruote, quando la preposta ventano decreto allora si tra nel vivo della lotta; che i braccianti non b dalla loro parte le forze Stato e della polizia. Per braccianti sanno che essi debbono far applicare, con loro forza e la loro organizzazione, la legge che assicura un gran numero di essi voto anche nei mesi invernali. Cos'è l'imponibile strano di manodopera?

NEL NOME DI MIRAGLIA PIU' UNITI I CONTADINI SICILIANI

SCIACCA, gennaio. Grande e senza precedenti manifestazione si svolse a Sciacca il 6 gennaio, con la partecipazione dei compagni Li Causi, in occasione del 30 anniversario del barbaro assassinio del compagno Accursio Miraglia.

I preparativi degli ultimi giorni preannunziavano già la grande portata della manifestazione. I contadini e la classe operaia di tutto il circondario di Sciacca sono scattati in piedi per commemorare degnamente il loro capo, caduto, tre anni fa, sotto il mitra dei vili sicari.

A Sciacca le organizzazioni di massa e il Partito, nonché i compagni Socialisti, si sono mirabilmente mobilitati per la riuscita della manifestazione che, oltre ad avere un carattere commemorativo, è servita anche ad esprimere la volontà di tutte le Categorie di seguire quella via che Miraglia ha tracciato, col suo sacrificio, e la specifica volontà dei contadini di lottare per l'attuazione della Riforma Agraria, per cui il Martire è caduto. La manifesta-

zione è servita anche come monito a tutti coloro che ancora oggi sognano di ripetere le criminali gesta dei vili assassini di Miraglia.

La sottoscrizione lanciata dalla Camera del Lavoro per una magna commemorazione del compagno Miraglia, ha riscosso subito l'adesione di tutte le categorie, dalle più agiate alle più umili.

I lavoratori avevano già

preparato tutto per il grande corteo, che doveva precedere il comizio di Li Causi, quando un ordine della Questura di Agrigento lo vietava in modo tassativo. Subito si fanno arrivare a Sciacca rinforzi di polizia mentre si mobilitano quelli locali « pronti a qualsiasi evento ». Però anche questa volta i lavoratori hanno riso in faccia a quella che doveva essere una provocazione

montatura sapendo anche nare mirabile prova di responsabilità. Un popolano, vedendo arrivare un camion di agenti, ha fatto questo singolare commento: « Ma come, anche la Celere viene a sentire il discorso di Li Causi! »

Però nella mattinata del 6 non arrivò semplicemente il camion di agenti: assieme a loro arrivarono a Sciacca centinaia di lavoratori di tutto

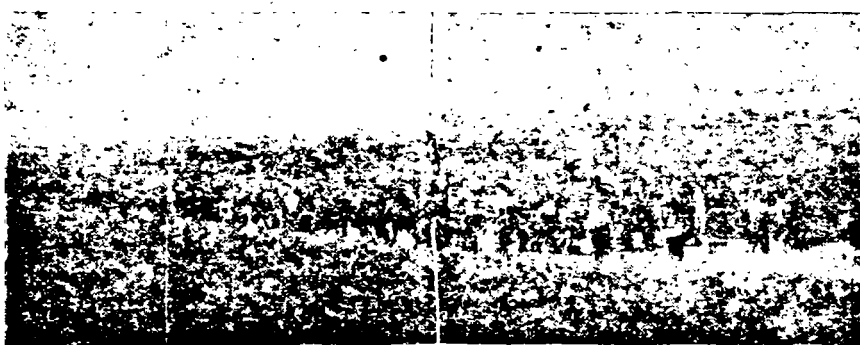
re alla loro testa: ora qui per commemorarlo, loro volti sempre si legge la loro sete di giustizia, la durezza della lotta secondo la sicurezza in una futura vittoria.

« Siamo venuti in po- ci nicavano — però al nostro paese siamo in molti, a gliata, e tutti ci impegneremo qui, sulla tomba di Miraglia e di fronte ai compagni Causi, che lotteremo in modo migliore per la nostra completa ».

Alle 11, la Piazza del polo, dove si svolgeva il comizio, è gremita di migliaia di persone: fanfara e gli altoparlanti non riescono nell'aria gli ni del lavoro. Un grande dro di Miraglia viene esposto sulla tribuna, mentre tanti piccoli ritratti dei tire si notano sul petto centinaia di lavoratori.

Un formidabile ap- satura l'armata di Li sulla tribuna; in ecco po le brevi parole di Causi di Renda a nome della L. provinciale e di Causi porta l'adesione del P.S. colo incominciare la sua lisi, precisa, scientifica: fatti che precedettero l'uccisione di Miraglia inquadrando in quella è ed è stata sempre la situazione siciliana.

Il popolo applaude e ed erompa poi in un « Giustizia! », quando il pagno Li Causi, alla fine la formale promessa a del P.C.I. che il processo ripreso. Tremano gli sinì a questo punto, est- popolo che alla fine del 20 incolorato, in ore corteo, con le corone alla sta, si versa a fiumana le vie cittadine, per raggiungere poi la tomba di Miraglia. La polizia segue, ma non può impedire questa volta, sempre, il popolo è palmo



I LAVORATORI IN CORTEO ALLA TOMBA DI MIRAGLIA. —



LI CAUSI PARLA ALLA FOLLA DEI LAVORATORI DI SCIACCA.

il Circondario portando corone e rosse bandiere. Primi ad arrivare sono stati quelli di S. Stefano Quisquina e Bivona con la fanfara alla testa: sono i continuatori della lotta iniziata da Lorenzo Panepinto, sono i contadini della indimenticabile lotta per i feudi di Prato e Camputo. I compagni di Sciacca applaudono: i nomi di Miraglia e Panepinto si innalzano nell'aria serena riscaldata da un sole primaverile.

Poi giungono quelli di Sambusa, Ribera, Lucca, Burgio, Villafranca, Merì. La polizia ha fatto del tutto per impedire la loro affluenza a Sciacca, ma essi sono venuti lo stesso. Sono quegli stessi contadini che ne '46 avevano visto Miraglia alto e possente su un cavallo bianco marcia-

MICHELANGELO RUSSO

Nel nome di Miraglia, per il lavoro e la terra

E' nata a Caltabellotta la sezione del P.C.I.

dalla lotta dei contadini per l'applicazione della Riforma Agraria

PER un paese come Caltabellotta posto alle falde del Monte S. Pellegrino a 90 chilometri di rotabile dal Capoluogo di Provincia, un paese dove l'agrario domina colle sue leggi inique, un paese tenuto sempre allo oscuro dalla classe dominante, il sorgere della Sezione comunista è un fatto di grande importanza, un fatto che provoca l'interesse di tutti, dal bracciante agricolo, al grosso proprietario terriero, dall'edile al professore, dall'artigiano al commerciante, dal giovane alla vecchietta del vicolo cieco e sconosciuto. « Sezione Comunista »: a Caltabellotta queste due parole sono legate alle alterne vicende del movimento democratico caltabellottese, vicende che, anche se recenti e purtroppo trascurate sinora, in dubbia misura costituiscono una pagina gloriosa poiché dimostrano « a quali bassi espedienti giunge la reazione pur di debellare il movimento di redenzione della classe lavoratrice. Sono ricorsi a tutti gli espedienti, dalla corruzione alla diffamazione più lurida, si sono serviti di qualche volgare traditore per sbandare il movimento ma non si sono accorti che un gruppo di giovani, un gruppo di braccianti, di edili, di artigiani ha tenuto alta la bandiera rossa che sempre è sventolata su quel monte S. Pellegrino all'ombra del quale questi signori hanno creduto di poter dormire per lungo tempo sonni tranquilli. E alcune domeniche or sono

quando il compagno Riggieri, dirigente provinciale delle unioni contadine, assieme al compagno Bonaccorso, membro del nostro Comitato Federale, giunsero a Caltabellotta, trovarono questo vecchio nucleo di compagni, i compagni Tirnetta e Schittone che per anni erano stati financo derisi, parlarono con loro delle domande per la Riforma Agraria, del fatto che queste dovevano essere presentate senza nessun documento, della portata rivoluzionaria di queste domande: fu come uno squillo di tromba, la voce incominciò a circolare per il paese, i contadini si raccolsero subito in casa di un compagno, fecero le domande e fu la volta della battaglia col Segretario comunale il quale in un primo momento non le voleva accettare perché senza documenti. Le domande per la Riforma Agraria hanno messo in fermento i contadini: fino al giorno avanti erano stati ostacolati in mille modi per la loro presentazione, quando si pensa che per ogni domanda bisognava pagare dalle 500 alle 700 e anche 1000 lire per i documenti ed altro, senza contare le giornate perdute per uscire questi documenti stessi.

E come se questo non bastasse, gli agrari locali si erano prodigati in tutti i modi per far comprendere ai contadini che non c'era terra, che i feudi del comune i quali ammontano a parecchie centinaia di ettari, i feudi dei vari baroni Scun-

na, dei vari Daino, non entravano nella legge di Riforma Agraria e quindi era inutile presentare le domande, erano soldi sprecati al vento.

Ma dopo l'avvenuta chiarificazione le loro fandonie non valsero più a nulla: i contadini presentarono le domande, più di quattrocento, e da questo primo slancio nacque in loro la convinzione che bisognava organizzarsi per vincere il nemico, nacque in loro la convinzione che bisognava avere una sede, che bisognava entrare a far parte del fronte unico dei lavoratori perché Caltabellotta non fosse assente nella lotta per la Pace, il Lavoro, la Libertà. Questo hanno compreso i lavoratori di Caltabellotta ed è per questo che subito si sono stretti attorno a quel vecchio nucleo di compagni, ai derisi di ieri, hanno aperto la Sezione Comunista.

« Ora « nun ci pigghiamo occhju pi' fisso ». « Anche noi saremo forti come è forte il Partito » ci diceva un vecchio compagno. Così dalla lotta per l'applicazione della Riforma Agraria è nata una nuova sezione del Partito Comunista, del Partito che in questa lotta è stato e sarà sempre alla testa dando per essa anche il sangue dei suoi figli migliori. E il riconoscimento di questa funzione dirigente del Partito Comunista i contadini caltabellottesi hanno mostrato di comprenderlo quando inaugurandosi il nuovo locale che serve anche per la Camera del La-

voro, hanno gridato: Viva Miraglia, Viva il Partito Comunista, e ne hanno ritirato la tessera.

E quando la domenica il banditore annunciava una grande assemblea di lavoratori nei locali della sezione, i signorotti seduti nei caffè e nel circolo dei nobili posti a corona della piccola e sconosciuta piazza del paese, drizzarono gli orecchi, vi fu chi arrossì, poi confabularono tra di loro, si susseguirono delle frasi smorzate: « non capiscono niente, cosa vogliono fare, un buco nell'acqua, qui comandiamo noi ». Intanto il grido del banditore si faceva sempre più insistente, i contadini, gli edili, gli artigiani accorrevano a decine, rompevano lo stato di soggezione in cui erano stati tenuti, entravano nei locali della sezione comunista. La reazione locale ha avuto rotti i sonni tranquilli, il terreno incomincia a scottare sotto i loro piedi i contadini vogliono la terra, gli edili vogliono la realizzazione dei sempre promessi lavori pubblici, i commercianti e gli artigiani non vogliono più pagare le gravose tasse, le donne non vogliono che i loro figli vengano a morire per gli interessi dell'imperialismo americano, i giovani vogliono un avvenire migliore, tutti vogliono la Pace. Il popolo caltabellottese trova la sua strada, rompe la tradizionale soggezione, viene al Partito Comunista.

MICHELANGELO RUSSO

*Si chiama Miraglia
28/4/1951*

Giardinelli
21/12/1952

A Santa Margherita Belice

Pastori e mezzadri uniti combattono contro Giardinelli

DAL MONDO DI TUTTI I MEZZADRI DI S. Margherita Belice sono in lotta continua per i propri legittimi diritti che la legge gli consente, soprattutto i mezzadri dell'on. Principe di Giardinelli. I contadini sono stanchi dei continui soprusi, sia nella ripartizione del grano, dell'avena, ecc., e anche per il sistema con cui il principe di Giardinelli e gli altri agrari buttano i contadini in mezzo alla strada, costringendoli alla disoccupazione, togliendo loro gli appezzamenti di terra da essi coltivati. Infatti, nonostante la chiara legge regionale del 17 giugno '50 per la ripartizione dei prodotti cerealicoli, lo on. Giardinelli si rifiutava di dividerla quando la legge intervenne in Camera del Regno per il rispetto della legge, e l'amministratore del podere, direttore istruttoria, evidentemente, dal padrone, dichiarava che la suddetta legge non esisteva.

Il padrone pur conoscendo bene la legge, sosteneva che bisognava dividere a 50 e 50, togliendo il seme da lui anticipato, ecc. Ma i mezzadri, sospendendo i lavori di trarbiatura, hanno costretto il signor Principe di Giardinelli a rispettare la legge. Per questa vittoria i mezzadri hanno potuto riconoscere che i loro diritti sono rispettati quando la chiedono tramite la organizzazione sindacale, e perciò hanno rafforzato la loro organizzazione in seno alla C. d. L., e sono nuovamente entrati in lotta per non essere cacciati dai loro appezzamenti di terra, con sistema arbitrario e illegale. I mezzadri hanno tentato tutte le vie e tutti i mez-

zi legali per far capire agli agrari che non intendono lasciare la terra, come è ad essi consentito dalla legge di prerogativa, ciò per poter onestamente dare un pezzo di pane ai propri figli. E considerando che gli agrari non hanno voluto addiventare a nessun accordo bonario o discussione di sorta, i mezzadri hanno fatto capire al principe di Giardinelli e agli altri agrari che essi non hanno più da fare con i contadini di cent'anni fa, bensì con contadini coscienti dei loro diritti e bene organizzati. Infatti vista la provocatoria intransigenza degli agrari, i contadini sono passati alla lotta dividendo i sulletti ed utilizzando la propria quota. In questa legittima lotta anche i pastori, stanchi ormai degli esosi prezzi con cui viene loro venduta la salla per pascolo, si sono uniti ai mezzadri in lotta, trovando in essi dei fraterni alleati; infatti i mezzadri hanno ceduto la loro parte di salla ai pastori a prezzi accessibili, in modo che i pastori non saranno costretti a vendere parte degli animali per comprare il cibo agli altri. La polizia ha dato agli agrari il suo appoggio. Infatti la mattina del 3 c. m. mentre i pastori si recavano pacificamente nei lotti di terra loro assegnati dai mezzadri per il pascolo, alcuni carabinieri ed un brigadiere della stazione di Contessa Eufellina, insieme al capipolo del fondo Mazzapane, Wladimir Settimo, e all'amministratore del principe di Giardinelli, signor Tagliavia Giuseppe, li fermarono prima che giungessero sui terreni e li hanno condotti allo case coloniche. Colà giunti

l'appuntato dei carabinieri fece loro capire che i pastori commettevano un reato a far pascolare le loro bestie nelle terre del signor principe. Ma, nonostante l'arbitrio da essi commesso egli li avrebbe lasciati in libertà, purché non entrassero più nelle terre del principe sulle quali i mezzadri; — secondo il parere dell'appuntato dei carabinieri — non hanno alcun diritto. Il fatto ha destato una forte indignazione e i mezzadri unitamente ai pastori si sono recati al podere dopo cui segue:

Ma la polizia aveva provveduto a raddoppiare la dose, e sul posto si recarono il comandante la tenenza dei carabinieri di Bisacchino con altri 15 carabinieri. Fu intimato ai pastori e ai mezzadri di uscire dal fondo, ma questa intimidazione trovò i contadini e i pastori fermamente decisi a difendere democraticamente i loro diritti.

Il tenente dei carabinieri fece arrestare per un giorno i mezzadri Concedoro Giuseppe e Ferraro Giuseppe, quest'ultimo segretario della lega mezzadri di S. Margherita Belice, sperando forse di piegare la ferma volontà dei contadini a difendere i loro diritti.

Ma nonostante tutte le intimidazioni i mezzadri non si piegavano ed è bene che il principe di Giardinelli e gli altri agrari si convincano che non riusciranno a spuntarla contro il buon diritto di tutti i contadini di S. Margherita Belice, bene organizzati nella grande e gloriosa C.G.A.L.

CONFORTO ROSARIO

Mezzadro